



Un nuovo saggio di Marino Niola mostra come è cambiato il modo di produrre icone

RITI GLOBALI

*Tatuaggi, diete o blog
l'invasione dei "mitoidi"
nel mondo di oggi*

Il libro



"Miti d'oggi" di Marino Niola (Bompiani, pagg. 156, euro 11) Niola sarà sabato prossimo al Festival della Mente di Sarzana con la lezione "Tra bio e dio Il cibo tra conoscenza, resistenza e penitenza"

Grandi tragedie del passato classico e dell'oggi: una madre uccide i propri figli, un figlio ammazza i genitori. Forse l'elemento di novità è la presenza dell'assurdo: un uomo piazza una bomba davanti a una scuola e uccide una ragazzina (Brindisi, 19 maggio). A caso, e senza un perché evidente. L'incertezza creata dagli uomini è il marchio della contemporaneità. I miti classici avevano tutti un senso, di qui la loro funzione liberatoria, catartica.

Il saggio di Niola ha un grande pregio. A una prima lettura ci restituisce il profilo di ventitré paradigmi, ventitré fenomenologie, ciascuna di per sé divertente e appassionante. Eppure

(«correte a comprarlo», scrive l'Observer). Descrive le vite di quattro trentenni nati nello stesso caseggiato, ciascuno raccontato con uno stile e una prosa diversi: «Volevo replicare stilisticamente l'eterogenea esperienza della vital londinese», spiega la scrittrice.

Dunque la decisione è presa, non scriverà più romanzi di ambientazione americana, si occuperà delle cose che conosce bene e presto o tardi tornerà in pianta stabile a vivere su questa sponda dell'Atlantico: «New York, oltretutto, ha già abbastanza scrittori, e non penso che ci sia bisogno che mi aggiunga io».

contemporanei, di che pasta sono fatti?

A me sembra che molti di questi vengano da due grandi fabbriche. Entrambe le fabbriche sono state fondate in Gran Bretagna, la prima nell'Ottocento, la seconda nel Novecento, per poi invadere il mondo con prodotti sempre nuovi. E tuttavia l'ispirazione è sempre quella dei fondatori: Charles Darwin, che ha portato l'uomo nella natura, e Alan Turing, che ha concepito la possibilità di andare oltre la natura, dotando la mente di protesi artificiali (Blog, Card, I-Life, Nuvole digitali e Twitter sono altri cinque miti d'oggi esplorati da Niola).

A Darwin dobbiamo l'erosione progressiva della coppia anima/mente. L'anima è ormai svanita da un pezzo. Il nostro corpo animalesco (in senso buono, darwiniano, e includendo anche il cervello) ha messo sulla difensiva la mente, e questa ha dovuto chiedere aiuto al-

le protesi artificiali. Qui entra in campo l'altra fabbrica, quella immaginata da Turing, che ha costruito gli I-oggetti (I-phone, I-pad), ed anche una grande rete, un luogo impalpabile, sospeso nell'etere, che si carica di tutte le nostre conoscenze. È un misto tra il motore immoto di Aristotele e una Sfinx capace di rispondere immediatamente alle domande di miliardi di persone. La superproduzione odierna di mitoidi trae origine proprio dalla connessione permanente con la rete. Google e Wikipedia sono diventate la memoria collettiva di un mondo senza collettività. Ciascuno vi accede individualmente, e ciascuno contribuisce alla crescita della nuvola, unica speranza e garanzia d'immortalità. Nel breve periodo concessoci sulla terra, cerchiamo di costruire la nostra eternità: se siamo operosi, la rete ci ricorderà ai posteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studioso protagonista di molte battaglie aveva 83 anni

ADDIO A INSOLERA URBANISTA MILITANTE



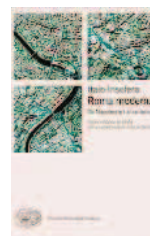
FRANCESCO ERMANI

Italo Insolera è morto ieri. Architetto, urbanista, storico, aveva ottantatré anni e appena un anno fa aveva dato alle stampe una nuova edizione del suo libro più importante, *Roma moderna*. Molti malesseri lo tormentavano dolorosamente. Ma era contento, il velo di malinconia degli ultimi tempi svaniva mentre sfogliava quel volume che Einaudi aveva rilegato con una copertina grigia e tre foto aeree della città. Il libro l'aveva scritto nel 1962, più volte ristampato e infine aggiornato alle ultime vicende della capitale, con l'aggiunta di un capitolo iniziale sulla Roma napoleonica (in questa fatica era stato aiutato da Paolo Berdini). In chiusura aveva inserito un "glossario dell'urbanistica romana". Quasi che il modo di crescere della città in due secoli avesse qualcosa di singolare e di esemplare al tempo stesso, fino a esprimersi in una lingua propria, poi diventata universale. Abusivismo, borgata, condono, palazzina, palazzinari, Società generale immobiliare...

Era nato a Torino nel 1929 e si era laureato a Roma nel 1953. Ha insegnato (a Venezia e a Genova). Ha realizzato piani territoriali (in Abruzzo, Sardegna, Puglia, Toscana, Emilia Romagna) e piani regolatori di città (a Livorno, a Lucca), si è occupato del centro storico di Palermo (con Leonardo Benevolo e Pierluigi Cervellati, sindaco Leoluca Orlando), di quartieri Ina-Casa (da Napoli a Siracusa) e di parchi (l'Appia Antica). Ha scritto tanti libri, in gran parte dedicati a Roma, agli sventramenti fascisti, all'Eur, all'Appia Antica, ai Fori imperiali. In un volume, scritto con Water Tocci e Domitilla Morandi, *Avanti c'è posto* (Donzelli), ha illustrato un piano di mobilità romana fondata sul ritorno del tram e in particolare su una linea che sarebbe dovuta correre sul Lungotevere ai bordi del centro storico, trasformato in un fantastico boulevard. Nessuna amministrazione comunale è stata però all'altezza delle sue idee.

Sui Fori imperiali è ritratto in una foto del 1981 (conservata nell'Archivio Cederna). Al collo ha una macchia fotografica e lo sguardo accigliato rivaleggia con quello, che si intravede, di Cederna. Eppure è passato appena qualche mese dalla distruzione, voluta dal sindaco Luigi Petroselli, di via della Consolazione, la strada che taglia i Fori sotto al Campidoglio. Il primo atto di un grande progetto che ha una valenza storico-culturale e urbanistica, l'eliminazione della via dei Fori imperiali e la riunificazione di tutta l'area archeologica. In quel progetto Insolera crede moltissimo (con Cederna, Benevolo, La Regina e altri). Ma non se ne farà nulla, nessuno dichiarerà decaduta l'idea, e silenziosamente anche questa, troppo alta per chi governava Roma, scomparirà dalla scena della città.

In esergo a *Roma moderna* aveva voluto una frase di Giulio Carlo Argan, sindaco di Roma fra il '76 e il '79: «La storia urbanistica di Roma è tutta e soltanto la storia della rendita fondiaria, dei suoi eccessi speculativi, delle sue convenienze e complicità colpevoli». Espressione



IL LIBRO "Roma Moderna" (Einaudi) è l'opera più importante di Insolera (nella foto grande)

Nessuna amministrazione è stata all'altezza delle sue idee e dei suoi progetti

lapidaria, che nel libro trovava una distesa articolazione, niente affatto costretta dentro un abito declamatorio e invece sostenuta da una documentazione impressionante. Storia urbanistica, ma tout court della città, dai decreti napoleonici che prefiguravano un parco archeologico fra Fori, Palatino e Colosseo, fino al "piano casa" e all'incubo proposto da Alemanno, e fortunatamente svanito, di trasformare l'Eur in una pista per la Formula 1. E fino al sogno che Roma possa diventare veramente moderna puntando sul suo essere multi-etnica.

«E l'urbanistica?», si domandava. L'urbanistica «è ormai figlia dell'architettura», rispondeva. «E l'architettura, ridotta a pura forma, assorbe tutto il dibattito culturale. Si bada al singolo progetto e non al disegno complessivo, al singolo manufatto e non alla città, all'individuo e non al collettivo». Occorre, aggiungeva, che l'urbanistica recuperi la linfa sociale smarrita, sovrastata com'è da un'attitudine analitica e descrittiva che oscura il resto, limitandosi a raccontare ciò che accade nelle città e fuori di esse e ritenendo inevitabili, irreversibili, al massimo mitigabili, la dispersione abitativa e il consumo del suolo. E invece lui insisteva su un'altra dimensione dell'urbanistica, a tratti militante, che attraverso la pianificazione può consentire alle persone un vero diritto alla città e una vita meno in affanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SHORT STORIES
VIRGINIA WOOLF

TRE STORIE CHE FANNO EMERGERE LA GRANDE FINEZZA NARRATIVA DELLA WOOLF.

IN EDICOLA A SOLI € 2 IN PIÙ CON la Repubblica + l'Espresso

© RIPRODUZIONE RISERVATA